

SI PARLA DI...

EZIO TERZINI, DIRETTORE SCIENTIFICO DEL CENTRO DI RICERCHE DELL'ENEA DI PORTICI

Costruiscono il futuro con la forza del sole

di Mirko Locatelli

Ci crediate o no, poco importa. Ma se andate all'Enea di Portici capirete perché sole, vento, acqua e biomasse ci salveranno. Impianti solari fotovoltaici, solari termici, mini idro-elettrici, geotermici, biogas. Vista da qui, la rivoluzione più silenziosa della storia, quella energetica, sta correndo a ritmi vertiginosi. Gli impianti fotovoltaici installati sono già 326mila, e migliaia i progetti in corso di realizzazione: Queste cifre dimostrano come l'energia pulita ci fa guardare con un po' di ottimismo al futuro.

La parola fotovoltaico, cioè tutto quel mondo di impianti che sfruttano il sole per produrre elettricità, è davvero diventata una parola magica: ha innescato un business inarrestabile nel settore quadruplicando la dimensione in pochi anni. Per potenza installata siamo secondi in Europa (dopo la Germania) con impianti certificati che forniscono elettricità a quasi 500 mila famiglie. E così abbiamo alleggerito la bolletta energetica riducendo il consumo di pe-

trolio di migliaia di tonnellate. Chi sa tutto, o quasi tutto, in questa materia è il dottor Ezio Terzini, un fisico napoletano di 56 anni, direttore scientifico del Centro di Portici. Ha cominciato come ricercatore in Enea nel 1987 specializzandosi nel campo dei materiali e dispositivi "in film sottile a base di silicio amorfo". Nella bella struttura che dirige, e che s'affaccia sul mare, oggi lavorano 120 ricercatori, in gran parte fisici, chimici, ingegneri, e i tecnici per la gestione di impianti e attrezzature di alto livello.

Terzini mi dice che una dozzina di anni fa eravamo i più bravi in Europa. Poi i tedeschi ci superarono e ora stiamo correndo per recuperare lo svantaggio. «Sì, abbiamo riguadagnato terreno e sul fotovoltaico siamo i primi come installazioni: abbiamo messo più pannelli di tutti al mondo».

E per la produzione di energia elettrica rinnovabile come siamo messi? «Molto bene, l'obiettivo fissato è stato raggiunto e il mercato fotovoltaico sta conoscendo un boom oltre le aspettative. Ormai rivaleggia con quello dei paesi di

punta: Germania, Giappone, Stati Uniti, Spagna». Il miracolo lo ha fatto un decreto del maggio scorso, avviando il 4° Conto Energia che ha il compito di accompagnare il mercato fotovoltaico verso la piena maturità. Raggiunta questa condizione, prevista per il 2016, non sarà più necessario incentivarne lo sviluppo.

Diffusisi a macchia d'olio, gli impianti fotovoltaici lo scorso anno hanno coperto il 3% della domanda elettrica in Italia, e la prospettiva nel 2012 è di arrivare al 5,5%. Una tendenza che infonde ottimismo: l'immissione di energia elettrica prodotta da pannelli solari nella rete Enel, anche nelle ore di punta dei consumi, favorirà gli utenti e l'economia con diminuzioni del prezzo dell'elettricità. Si ritiene che nei prossimi anni si creeranno le condizioni per un'ulteriore crescita, con un fatturato annuo stimato in 400 milioni di euro e un'occupazione diretta o indiretta di 5.000 unità.

Per fornire un idoneo supporto tecnico, in un momento così favorevole e propizio, a Portici il laboratorio "Prove dei Moduli Fotovol-

taici" è stato autorizzato a effettuare prove sperimentali di qualità sui moduli fotovoltaici di aziende produttrici, installatori, rivenditori di componenti, università, istituzioni e privati. Qui l'Enea conduce attività di ricerca nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie. Ma nel fotovoltaico costituisce un vero e proprio "centro di eccellenza" di livello europeo. I suoi programmi sono finalizzati ad abbattere i costi, a favorire la competitività dell'industria nazionale e la diffusione delle applicazioni soprattutto al Sud, dove il sole non manca e, anzi, si spreca.

«A giugno prenderà il via un nuovo progetto finanziato dal Miur con 12 milioni di € e condotto da noi in sinergia con imprese e università campane», annuncia il direttore Terzini.

Di che si tratta? «Di una ricerca suddivisa in due progetti denominati ReLight e Smartags». Il primo intende realizzare prototipi di Oled e di celle fotovoltaiche utilizzando materiali e tecniche a basso costo e bassa complessità. Secondo Terzini, gli Oled (diodi organici ad



Ezio Terzini, direttore scientifico del Centro Enea di Portici

emissione di luce) «sono il futuro dell'illuminazione». Questa tecnologia permette di realizzare display a colori, ma a differenza dei cristalli liquidi (illuminati da una fonte di luce esterna) gli Oled producono luce propria; il che rende possibile costruire display molto più sottili, addirittura pieghevoli e arrotolabili, che richiedono minori quantità di energia per funzionare.

Per migliorare le prestazioni degli Oled, si svilupperanno nuovi materiali e strutture per modificare l'intrappolamento di luce o l'effetto guida d'onda. E per le celle fotovoltaiche si punterà a materiali e a strutture ottiche capaci di aumentare la raccolta di luce. Si investigheranno, insomma, tecnologie a basso costo e alti rendimenti per ipotizzare l'inserimento nelle produzioni industriali.

Il progetto Smartags affronterà l'applicazione dell'elettronica organica alla realizzazione di etichette per monitorare imballaggi alimentari, lavorazioni industriali, qualità dell'ambiente, colture. Con gli Oled sarà infatti possibile finalmente trovare l'ago nel pagliaio, ossia rintracciare un libro (mediante una lucetta che s'accende sul dorso) tra milioni di altri libri. E se applicati ai carrelli della spesa, di conoscere tutte le caratteristiche delle migliaia di prodotti di un

supermercato. «Ci sarà anche un sistema dialogante con le piante, - aggiunge Terzini - molti agricoltori vogliono sapere perché le piante spesso sono stressate».

L'Enea di Portici dispone di una costosissima dotazione scientifica unica nel Mezzogiorno. Per esempio, un supercalcolatore equivalente a tremila computer messi insieme, un mostro d'intelligenza artificiale in grado di fare 25 miliardi di operazioni al secondo. Serve a gestire tutta la ricerca interna e a fornire servizi avanzati anche al mondo industriale. Nei laboratori ho visto un gigantesco simulatore solare per testare i pannelli mandati dalle imprese private. Centinaia di pannelli costruiti per produrre energia a basso costo. Perché a questo mirano tutte le ricerche. A capire come si può produrre energia più a buon mercato.

Se andate a visitare l'Enea di Portici, vedrete sulle pareti della palazzina e nel prato antistante enormi pannelli orientati in faccia al sole. «Producono l'energia elettrica che serve all'autoconsumo del Centro», mi dice il direttore. Che poi annuncia per l'8 maggio un meeting internazionale a Napoli di esperti in applicazioni per edifici a emissione zero e consumi ridotti ai minimi termini. Ecco il nuovo splendido scenario delle fonti rinnovabili.

IL DIRETTORE È EUGENIO LUCRESI

Nasce "Levania", letteratura e non solo

Una nuova rivista nasce oggi a Napoli, e in Campania: un semestrale agile, che accoglie esempi di quanto si va scrivendo in Italia e in altri Paesi, senza trascurare la buona poesia che c'è in aree e in ambienti sfavoriti dall'assenza dell'editoria maggiore, e anche di quella media. A dirigerla c'è Eugenio Lucrezi (nella foto), in redazione Marco De Gemmis, Mario Fresa, Bruno Galluccio, Paola Nasti, Marisa Papa Ruggiero, Ugo Piscopo. In ossequio alla migliore tradizione novecentesca, che ha visto farsi sempre più intensi il confronto e l'interferenza tra linguaggi diversi, presentiamo, inoltre, il lavoro di artisti, scelti di preferenza tra quelli impegnati nella ricerca della comune origine segnica di figure e parole, e tra quelli che hanno avvertito l'esigenza di includere la parola, se non il testo poetico, nelle immagini che producono. Nella convinzione, infine, che pensare la poesia costituisca un'attività critica ed una forma di resistenza all'insensatezza, la redazione sarà attenta alle intersezioni della poesia con le discipline scientifiche e con la filosofia, presentando, dal prossimo numero, contributi teorici e saggistici.

La rivista si chiama "Levania" in omaggio a Sergio Solmi, che così intitolò, negli anni '50, un'essile raccolta ispirata a un libretto del Seicento, il *Somnium*, seu *Opus de astronomia lunari*, opera oscuramente utopica di Johannes Kepler.



DOMANI A PALAZZO SERRA DI CASSANO

Premio Armando De Simone per il giornalismo libero

Torna il Premio giornalistico "Armando De Simone". Domani alle ore 17 presso Palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in via Monte di Dio 14 a Napoli, si svolgerà la IV Edizione del Premio. L'evento è organizzato da Asmef, presieduta da Salvo Lavarone, e dalla Giammarino editore. Il premio ha come scopo principale quello di porre in rilievo il ruolo del giornalismo "in libertà" nel ricordo del collega Armando De Simone (nella foto), scomparso prematuramente nell'autunno 2006 lasciando un vuoto incolmabile in tutti coloro che lo hanno conosciuto. Instancabile animatore di iniziative politiche e culturali, meridionalista convinto, De Simone è stato un punto di riferimento del giornalismo napoletano. Per mol-



ti un esempio di libertà e professionalità.

Il Premio, svoltosi per tre edizioni, è stato assegnato alla memoria dello stesso De Simone nel 2007, ad Angelo Panbianco nel 2008 e a Titti Marrone nel 2009.

Dopo una pausa di due anni, il Premio riprende quest'anno arricchito di nuove professionalità e contributi per far sì che il suo ricordo non resti sbiadito ai tanti che hanno avuto la ventura di conoscerlo ed apprezzarlo. Fulcro del convegno sarà la Radio come strumento di "informazione in libertà", discusso da professionisti del settore, giornalisti e politici. Sarà proiettato durante la manifestazione un breve video in ricordo di De Simone e verrà consegnato al giornalista premiato un'opera realizzata dallo scultore Nicola Giocondo.

L'ALBUM

MARE, AMORE E FANTASIA

Napoli regina della canzone popolare

di Carlo Missaglia

Nella folta schiera dei poeti e parolieri che vollero cimentarsi nella scrittura di canzoni in napoletano, ne spicca uno che eccelse su tutti: per essere stato il più prolifico ufficialmente, ma che in realtà non scrisse mai un verso in vita sua. Parlo di Antonio Tasso soprannominato Totonno, nato a Napoli il 12 gennaio del 1812 non era stato dotato dalla natura di un bell'aspetto. «Era a detta del Regaldi: che ne illustrò la figura in un articolo sul Poliorama Pittoresco, un bizzarro povero uomo di mezza età, basso di statura, incolto nella persona, il quale al primo vederlo, non dava l'impressione di un tipo napoletano, ma lo rivelava tosto ch'ei parla. Allora nel fuoco degli occhi azzurri, nell'agitarsi dei capelli scarmigliati, e nel gesto, e nelle argute faccette si espande la fiamma del cielo meridionale; e nei tratti molto pronunziati del suo volto è tale un movimento, che ora esprime il riso della commedia, ed ora il ghigno della satira. Molta fastività di espressione ed ingenuità di pensieri hanno le semplici, incolte sue canzoni, atte a facilmente entrare in

capo alla minuta gente, diletta e anche talvolta ammaestranda». Era, Totonno, il divertimento dei suoi amici, anche perché dotato di una fantastica carica di simpatia positiva. Fino ad una certa età era stato il classico nullafacente, allorché scopri che il suo casato era stato, sin dal XVI secolo, illustre: per aver avuto famosi letterati. Ecco allora che il nostro, tentò la strada della poesia, ma ben presto scoprì che: non era arto soia. Gli fu d'aiuto, da principio il Barone Michele Zezza, filantropo, poeta, più anziano di lui di oltre trent'anni. Costui lo aveva preso a ben volere e gli affidava alcune sue poesie che egli provvedeva a farsi stampare dall'Azzolino o dalla stamperia della Società Filomatica. Metteva in calce il suo nome e poi le vendeva per le strade di Napoli in cambio monete di piccolo valore. Anche Giulio Genoino gli fu molto vicino. Approfitto per ribadire che sia il Genoino che lo Zezza furono due caposaldi della poesia ottocentesca. È a loro che si debbono, infatti, le opere tra le più significate del periodo. Tratterò di loro non appena avrò finito di illustrare la simpatica figura di Totonno Tas-

so. Le canzoni del quale, semplici ed incolte, hanno in sé una magniloquenza nelle espressioni ed allo stesso tempo una ingenuità nel pensiero, avendo il solo scopo di entrare nella testa della gente, del popolino, dando loro piacere ed allo stesso tempo cercando di educarla. Avendo scoperto che a Napoli si producevano più canzoni popolari di quante se ne creassero in tutt'Italia aveva trovato nella divulgazione e vendita delle stesse: il suo sostentamento. Il suo commercio aveva inizio nella tipografia dell'Azzolino il quale acquistava la proprietà dei versi per sei carlini a canzone, oltre a cedere un congruo numero di copie delle stampate delle stesse, ed egli provvedeva a venderli. Nel caso poi che il brano non incontrasse il successo vi erano i suoi mecenati: facenti parte del mondo altolcato. Ed erano ministri, nobili e persone della buona borghesia. I suoi sostenitori, però li trovava anche nelle officine di via Toledo, nelle locande, nelle bettole o dovunque le sue canzoni fossero ben accolte e ripagate dalla solita piccola moneta. Aveva purtroppo per lui un rivale commerciale che lo insidiava nella vendita delle can-

zoni. Era costui un certo Gennaro Pannone, un nerboruto giovanotto di Casoria, il quale ogni mattina calava dall'interland in città, col suo pacchetto di canzoni. Davva la voce per annunciarne i titoli, ed alla vendita ne riceveva il suo bel grano per ogni copia venduta. Il povero Gennaro a sera stanco per il tanto girare e per le voluttuose soste nelle cantine con relative bevute di scambio, si recava dall'Azzolino per "fare i conti" e consegnargli il ricavato: per ogni cento copie vendute gli spettavano quattro carlini. Un'altra concorrente del Tasso era la vecchia Lisabetta la quale vendeva le copie insieme ai calendari. Ella si accompagnava ad un figliolo quindicenne: per così maggiormente commuovere gli acquirenti. Ad essa l'Azzolino. Per benevolenza, chiedeva solo tre carlini per ogni cento copie. Per tornare al nostro, va detto che lo possiamo considerare quindi un divulgatore più che un vero e proprio creatore di versi e canzoni. Molte case patrizie napoletane all'epoca, erano fornite di quelle canzoncine, spesso di grande valore, che il tempo e l'ignoranza degli eredi di quei patrimoni, hanno mandato al

macero. Si è persa così gran parte di quel patrimonio che solo la tenacia di alcuni studiosi e ricercatori di cose patrie, hanno riportato alla conoscenza di quanti erano interessati all'argomento. Totonno Tasso, dopo tanto correre e girare, rese l'anima a Dio improvvisamente il 24 di Agosto del 1869. Ho scritto che sarei tornato sulle figure del Genoino e del Barone Michele Zezza, non appena avessi concluso la illustrazione del Totonno Tasso, quindi mi accingo a farlo. Fu, l'abate Giulio Genoino, a dar credito agli studiosi dell'epoca: il più prolifico e popolare fra i poeti e canzonieri. Dico: dar credito, dato che purtroppo non se ne conosce tutta la produzione. Era nato a Frattamaggiore, nell'interland napoletano il 13 maggio del 1773, figlio di Carlo e Maria Tramontano. Ebbe come maestro Domenico Niglio. All'età di vent'anni, venne a Napoli per completare la sua istruzione, seguendo gli studi scientifici. Dopo appena quattro anni, venne nominato da Ferdinando IV Cappellano del reggimento Fanteria Principe. Rimase in carica per nove anni, per essere poi, promosso alle Reali segreterie di Stato con la carica di Uffi-



ciale di carico nel Supremo Consiglio di Cancelleria. Per la sua faccenda nel poetare fu richiestissimo dai magnati del tempo e dagli stessi colleghi letterati. Per dedicarsi esclusivamente alla educazione pubblica abbandonò le sue cariche, votandosi allo studio delle Opere dei maggiori fra gli italiani. Fu questo il segreto della formazione di quel suo stile facile, ameno ed elegante che gli consentì di scrivere una su tutte "L'etica drammatica" che venne tradotta in moltissime lingue. Fu accolto, in qualità di socio, in varie Accademie, meritando anche più encomi come quello del Simondi. Venne collocato dal Pantheon, pubblicato a Parigi, fra i grandi scrittori dei tempi moderni. Dovette infine accettare la carica di Bibliotecario nel ministero e Real Segreteria di Stato dell'Interno, che gli era stata quasi imposta dal ministro Nicola Santangelo.

Continua
www.carlomissaglia.it